

• Pasquino Maggioritario snobbato a pag. 11

# POVERO "CORRIERE", NESSUNO GLI DÀ RETTA SUL MAGGIORITARIO

GIANFRANCO PASQUINO

Dovrebbe essere oramai chiaro che i Paesi frugali sono assolutamente ostili all'Italia. Non soltanto nessuno di loro ha imitato, come sosteneva Renzi, l'Italicum. Ma tutti si ostinano a mantenere le loro vecchie leggi elettorali proporzionali che, nella maggioranza dei casi, risalgono addirittura all'inizio del secolo scorso. Nonostante i molti accoratissimi editoriali del *Corriere della Sera*, sembra che i politici italiani si ostinino a volere, anche se finora non hanno saputo elaborarla, una legge proporzionale invece di, gravissima colpa, compiere finalmente il passaggio al maggioritario. In verità, chi ha letto qualche articolo (non voglio esagerare chiedendo addirittura la lettura di un libro in materia) sui sistemi elettorali, sa che: primo, la legge vigente, Rosato è due terzi proporzionale e un terzo maggioritario, e che la legge precedente, Calderoli, giustamente definita Porcellum, era una legge proporzionale con premi di maggioranza per il Senato in ciascuna regione, nazionale per la Camera. Secondo, è facile constatare che il "maggioritario" voluto dagli editorialisti del *Corriere* non ha niente a che vedere con il maggioritario di tipo inglese nei collegi uninominali né con quello francese a doppio turno ugualmente in collegi uninominali. Il maggioritario del *Corriere* non ha nessuna parentela con i due sistemi maggio-

ritari effettivamente esistenti. Invece, è/sarebbe ancora una volta un sistema non meglio definito, tecnicamente "misto", caratterizzato da un cospicuo premio in seggi per chi (partito? coalizione?; assegnato come?) ottiene più voti. Non conta, naturalmente, che un sistema di questo genere non esista, anzi, non sia mai esistito da nessuna parte. L'italiano è un popolo di inventori, come dimostrano il Porcellum, l'Italicum e la legge Rosato. Peraltro, gli inventori più recenti possono farsi (relativamente) forti di alcuni precedenti. La legge Acerbo usata nel 1924 era un sistema proporzionale con grande premio maggioranza. Non elesse il governo, ma creò una maggioranza davvero stabile. Galli della Loggia (*Governi e maggioranza. L'eredità che ci penalizza*, in *Corriere della Sera*, 27 maggio, p. 1 e 32) dà la colpa del malgoverno e dei mali governi alla proporzionale insita nel Comitato di Liberazione Nazionale e poi alla Costituzione e rivaluta la legge truffa del 1953. Trattavasi di una legge proporzionale con eventuale premio in seggi (per conseguire i 2/3 dei parlamentari) da attribuirsi a una coalizione di quattro partiti che avessero ottenuto la maggioranza assoluta dei vo-

ti. Lo storico non sa, non ricorda, non ritiene importante che quella eventuale maggioranza dei 2/3 avrebbe potuto modificare a piacimento, qui la truffa, una Costituzione all'attuazione della quale stava applicando, come scrisse Calamandrei, "l'ostruzionismo di maggioranza". Addio, ad esempio, alla Corte costituzionale. Concretamente, sulla scia degli altri editorialisti sedicenti liberali, il bersaglio del della Loggia è la presunta insufficienza dei poteri nelle mani del capo del governo. A me pare(va) che il liberalismo fosse specialmente una tecnica di freni e contrappesi, di controllo e di limitazione del potere, anche dell'esecutivo. A ogni buon conto direi che è il caso di affermare con chiarezza che non c'è nessuna legge elettorale nelle democrazie parlamentari intesa ad attribuire grandi poteri al capo del governo. Chi vuole questo esito deve chiedere una Repubblica presidenziale. Il problema italiano è la destrutturazione del sistema dei partiti che consegue alla loro frammentazione. Non troppo paradossalmente, a sua volta la frammentazione dei partiti offre buona rappresentanza a una società molto frammentata. Pretendere di comprimerla con un massiccio premio in seggi è una soluzione semplicemente sbagliata.

**COSÌ AL VOTO I POLITICI ITALIANI SI OSTINANO A VOLERE UNA LEGGE PROPORZIONALE**

